

# Qualità, trasparenza e responsabilità

«La nostra filiera agricola mette le persone al centro». Così il presidente Pier Luigi Arata sintetizza il modello operativo di Asipo Sac - realtà leader nella produzione del pomodoro da industria - fondato su tracciabilità, gusto autentico italiano, sicurezza alimentare, sostenibilità ambientale e responsabilità sociale

Oltre 7mila tonnellate di materia prima contrattata in media ogni anno, circa 9mila ettari (di cui circa il 10 per cento a produzione biologica) coltivati tra Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte, 350 soci produttori e la responsabilità di gestire il 10 per cento della produzione nazionale del pomodoro fresco destinato alla trasformazione industriale.

Sono i numeri di Asipo Sac, la più grande organizzazione di produttori del pomodoro da industria in Italia. Un ruolo da protagonista nel panorama agroalimentare italiano non solo per dimensione produttiva, ma anche per una storia costruita su forti valori condivisi.

«Dal 1974 ad oggi, la nostra organizzazione ha attraversato oltre cinquant'anni di cambiamenti, restando fedele ai valori che l'hanno fondata: trasparenza e qualità. Pe-



lati, polpe, passate e sughi pronti sono un patrimonio del made in Italy che deve molto alla qualità della materia prima - spiega Pier Luigi Arata, presidente di Asipo Sac -. Non è un caso che il nostro pomodoro sia riconosciuto come il più buono e sano in circolazione. Proprio perché nasce

da un terreno vivo, coltivato per rispettare la sicurezza del frutto senza mai compromettere gli equilibri naturali dell'ecosistema. Il risultato è un prodotto di eccellenza, che si distingue per intensità di colore e sapore, assenza totale di Ogm ed elevata qualità organolettica. La qualità è un principio guida che applichiamo a ogni scelta, dalla semina alla distribuzione».

E in effetti, per chi lo assaggia, il pomodoro da industria di Asipo Sac non è un frutto qualsiasi. Più brillante nel colore, più ricco nella consistenza, più dolce al palato. Ma soprattutto, è il risultato di un modello produttivo che mette da sempre al centro il consumatore. «Il nostro lavoro non finisce nei campi. Inizia lì, ma arriva fino alle tavole di milioni di famiglie. Offrire a tutti il meglio della nostra terra: un pomodoro orgogliosamente italiano, nei valori e nei sapori. Questa è la visione di Asipo Sac».

Un seme che nel tempo è diventato una realtà leader in Italia, ma sempre con una visione strategica che mira principalmente a tutelare la filiera agricola. Il pomodoro Asipo Sac è il frutto del lavoro appassionato di agricoltori che aderiscono pienamente ai disciplinari di produzione integrata. La coltivazione vede applicate tecniche agronomiche sostenibili, con un uso ridotto di fitofarmaci e fertilizzanti, una gestione oculata delle risorse idriche e un'attenzione costante alla biodiversità.

«I nostri soci - continua Pier Luigi Arata - prestano la massima attenzione nel ridurre, per quanto tecnicamente possibile, l'utilizzo dei prodotti fitosanitari per consegnare all'industria e al consumatore un prodotto che sia il più possibile salubre e sicuro anche per i nostri figli. A questo scopo,

tra le innovazioni scelte, rientra anche l'impiego delle nuove tecnologie e mezzi di difesa naturali come, ad esempio, i droni per il lancio dei fitoseidi (sono insetti utili che servono a contrastare i parassiti delle piante)».

Tutta la produzione di pomodoro dell'associazione proviene da raccolta meccanica ed è tracciata secondo la norma volontaria Iso 22005:08 "Sistema di rintracciabilità nelle filiere agroalimentari", che garantisce la piena trasparenza sull'origine, la trasformazione e la distribuzione del prodotto e il rispetto dei criteri più stringenti di sicurezza e qualità.

Un dovere che va ben oltre gli obblighi di legge. «La tracciabilità per noi è un atto di responsabilità. È il modo con cui costruiamo un patto di fiducia con chi sceglie il nostro prodotto, sapendo di portare in tavola un pomodoro italiano, sicuro, controllato e ottenuto nel rispetto dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori. Per garantire ciò effettuiamo oltre 600 analisi sulla materia prima per verificarne la salubrità secondo quanto previsto dalla legge». L'impegno sul fronte ambientale è stato codificato in una politica ambientale ambiziosa, che prevede l'uso crescente di fonti rinnovabili, la riduzione delle emissioni, l'efficientamento energetico e una gestione virtuosa dei rifiuti. Una scelta che assume particolare rilevanza alla luce degli eventi meteorologici estremi che in passato hanno colpito i territori di riferimento dell'organizzazione. «Non possiamo ignorare quanto sta accadendo al territorio che ci accoglie e ci sostiene - riflette il presidente -. Le condizioni climatiche estreme degli ultimi anni hanno colpito duramente il settore agricolo e molti dei nostri associati hanno subito danni ingenti che hanno compromesso coltivazioni e raccolti».

Asipo Sac risponde rafforzando il proprio approccio preventivo, consolidato attraverso decenni di investimenti mirati. «Fin dai primi anni di attività abbiamo scelto di investire in un'agricoltura responsabile, per la tutela delle risorse naturali. Grazie agli investimenti fatti dai nostri soci con il sostegno del piano operativo, la nostra visione di filiera sostenibile, avvalorata da processi meccanizzati innovativi, non rappresenta solo una risposta concreta all'emergenza climatica, ma è per noi una

## SOSTENIBILITÀ

**La coltivazione vede applicate tecniche agronomiche sostenibili, con un uso ridotto di fitofarmaci e fertilizzanti, una gestione oculata delle risorse idriche e un'attenzione costante alla biodiversità**





priorità imprescindibile per il benessere del territorio e delle generazioni che verranno».

Ma la sostenibilità, per Asipo Sac, non è solo ambientale. È anche, e soprattutto, sociale. Sostenibilità e responsabilità sono infatti pilastri che Asipo Sac interpreta in senso esteso. Al centro di tutto, i soci produttori: «Noi siamo prima di tutto una comunità e questo significa che ogni decisione che prendiamo tiene conto delle persone che la compongono: i nostri soci, i lavoratori, i tecnici, ma anche i consumatori finali. È a loro che dobbiamo la massima trasparenza e qualità».

L'Organizzazione si è infatti dotata di un proprio codice etico, ispirato ai principi delle principali certificazioni etico-sociali internazionali, per garantire un lavoro giusto, equo, legale e sicuro in ogni fase della filiera.

Ogni collaboratore è considerato una parte attiva del progetto, un soggetto da valorizzare e tutelare. «Non esiste un'agricoltura davvero sostenibile se non mette al centro le persone, non c'è un prodotto davvero di

## SIMBOLO DEL MADE IN ITALY

### Offrire a tutti il meglio della nostra terra: un pomodoro orgogliosamente italiano, nei valori e nei sapori. Questa è la visione di Asipo Sac

qualità senza una filiera che rispetti i diritti umani e il benessere dei lavoratori – sottolinea Arata – per questo lavoriamo ogni giorno per garantire condizioni di impiego trasparenti, retribuzioni adeguate e tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il beneficio è di tutti, a partire dai soci e le loro famiglie. Il nostro sguardo si rivolge anche alla società civile e al territorio in cui lavoriamo e viviamo: per questo negli anni passati abbiamo fatto alcune donazioni a supporto dei reparti pediatrici dei principali ospedali delle province in cui operiamo». Inoltre, dal 2020, tutta la filiera Asipo Sac è certificata secondo lo standard internazionale Iscc Plus che attesta l'origine da agricoltura sostenibile del pomodoro. Tracciabilità, gusto autentico italiano, sicurezza alimentare, sostenibilità ambientale e re-

sponsabilità sociale non sono semplici dichiarazioni, ma pilastri di un modello operativo certificato da riconoscimenti di rilievo. I soci Asipo Sac hanno ricevuto più volte il premio Pomodorino d'Oro istituito dall'azienda Mutti, arrivando spesso a occupare le prime posizioni, un riconoscimento riservato agli agricoltori che coltivano pomodori 100 per cento italiani con standard qualitativi elevati e nel pieno rispetto della terra e delle persone.

Nel 2025, Asipo Sac è stata insignita del prestigioso premio "Merit Award", riservato alle aziende virtuose certificate da Sgs Ics Italia Srl. Questo ente, leader mondiale nei servizi di ispezione, verifica, analisi e certificazione, ha attestato la massima eccellenza di Asipo Sac in termini di sicurezza alimentare e qualità del prodotto. «È il risultato di un lavoro collettivo – dichiara il presidente Pier Luigi Arata –. Crediamo in un'agricoltura che mette al centro le persone. Abbiamo lavorato con grande determinazione per ottenere certificazioni che garantiscano non solo la qualità del nostro prodotto, ma anche il rispetto per l'ambiente e per chi è parte della filiera, dai lavoratori ai consumatori. È stato un percorso complesso, ma necessario per la crescita, l'innovazione e il miglioramento continuo della nostra organizzazione. I riconoscimenti arrivano quando si lavora bene, ogni giorno, tutti insieme. La nostra visione parte da un presupposto semplice: il pomodoro italiano è una risorsa straordinaria, ma non basta produrlo bene. Bisogna farlo con metodo, con consapevolezza e con un'idea chiara di futuro. Ricevere riconoscimenti come il "Merit Award" e il "Pomodorino d'Oro" ci conferma che siamo sulla strada giusta. Ma il vero premio è sa-

pere che ogni nostra scelta rende più forte l'intera filiera: dai produttori ai trasformatori, fino ai consumatori finali».

Una filiera che, proprio grazie a questa visione, oggi si presenta come una tra le più avanzate in Italia. L'utilizzo di fonti rinnovabili per l'energia, la riduzione delle emissioni, l'ottimizzazione dell'irrigazione, la riduzione dell'impronta di carbonio sono solo alcuni dei risultati raggiunti in anni di impegno. Tutto converge in un'unica direzione: fare del pomodoro un simbolo non solo di italianità, ma di progresso sostenibile.

«Lo facciamo con degli investimenti concreti in quanto, attraverso il nostro piano operativo annuale, incentiviamo l'utilizzo delle sonde tensiometriche che, grazie all'uso congiunto delle stazioni meteorologiche impiegabili sulla coltura del pomodoro da industria, ci consentono una migliore e attenta gestione irrigua, con una riduzione stimata di circa il 20 per cento dell'acqua di irrigazione».

L'approccio innovativo dell'organizzazione trova ulteriore espressione nella recente adesione di Asipo Sac come capofila del progetto di ricerca "Go Innopom – Sistemi innovativi per valutare e contrastare lo sviluppo di Alternaria e altre micotossine del pomodoro da industria". L'iniziativa, che mira a contrastare i rischi fitosanitari nel rispetto delle più stringenti raccomandazioni europee in materia di sicurezza alimentare,

Pier Luigi Arata, presidente di Asipo, Società Agricola Cooperativa che ha sede a Parma  
[www.asipo.it](http://www.asipo.it)



rappresenta un momento cruciale per il futuro della filiera ortofrutticola. «Assumere il coordinamento di Go Innopom significa mettere la nostra esperienza al servizio dell'innovazione, un investimento necessario ora più che mai. Le sfide che il comparto affronta richiedono risposte tecnologiche avanzate, siamo convinti che la sperimentazione sia la strada per garantire una produzione sempre più sicura e competitiva».

■ **Cristiana Golfarelli**

## Una filiera sempre più equa e consapevole

Oltre i numeri e le certificazioni, Asipo Sac mira a rappresentare un modello di comunità agricola che crea valore condiviso per tutti gli stakeholder della filiera. Da semplice frutto a simbolo di un made in Italy che evolve, la storia dell'oro rosso l'ha scritta Asipo con pratiche agronomiche avanzate e resilienti. A chi chiede cosa rende le produzioni Asipo Sac uniche sul mercato, il presidente Pier Luigi Arata risponde con semplicità: «La nostra forza è nelle scelte quotidiane, nel rispetto della terra, delle persone e della società in cui viviamo. Vogliamo offrire al consumatore un pomodoro di qualità, sicuro e prodotto con tecniche sostenibili. Per questo vi prometto che continueremo a investire nel futuro del comparto, al fianco dei produttori che condividono orgogliosamente i nostri valori, per costruire una filiera più equa, consapevole e capace di affrontare le sfide di domani». Questa è la promessa di Arata.